

# Simonetti: «Per la Lega il primo punto è l'abolizione della Legge Fornero»

■ La campagna elettorale ruota intorno ad alcuni temi fondamentali: uno è quello delle pensioni. Spiega il deputato leghista Roberto Simonetti: «Da sette anni la Lega vuole modificare la riforma delle pensioni che ha portato, a partire dal 2019, i lavoratori, sia uomini che donne, a dover compiere i 67 anni per poter andare in pensione. Bene fa il nostro segretario Matteo Salvini a imporre alla coalizione di centro destra come primo punto programmatico la cancellazione della Legge Fornero. In questa legislatura molte sono state le proposte di legge della Lega che prevedono una radicale trasformazione delle caratteristiche necessarie per poter accedere al sistema pensionistico. La linea da seguire è semplice quanto rispettosa della dignità delle persone: dopo 41 anni di lavoro non si può obbligare i lavoratori a stare in fabbrica, in cantiere, e in tutti i luoghi di lavoro fino a 67 anni». Continua Simonetti: «Abbiamo proposto una pensione di vecchiaia a 63 anni di età con 20 di contributi, unita alla pensione di anzianità con 41 anni di contribuzione, oppure

la famosa "Quota 100" da intendersi come somma dell'età anagrafica e contributiva. L'unica risposta che abbiamo ricevuto in Commissione Bilancio dal Governo è stata: "parere contrario", senza commento, senza nessuna giustificazione. Il Partito Democratico propone invece l'Ape sociale e l'Ape volontario. Il primo dà soddisfazione a certe categorie di lavoratori gravosi ma i numeri non confortano però la portata del provvedimento: solo il 7 per cento dei pensionandi potrà usufruire di detto anticipo. La Lega vuole risolvere il problema anche al restante 93 per cento dei lavoratori. Per non parlare poi dell'Ape volontario, con il quale il pensionando deve accollarsi un mutuo ventennale con tanto di interessi bancari e obbligo assicurativo per poter accedere alla pensione... sostanzialmente deve pagarsi due volte un diritto che era già suo. L'unica vera risposta che il Governo ha dato è che ha aumentato l'età lavorativa di ulteriori 5 mesi "regalando" così ai nostri lavoratori la medaglia d'oro dei più penalizzati d'Europa».